

L'ATA all'ascolto di bambine e bambini

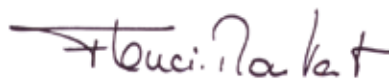
Da poco meno di 10 anni l'ATA, Associazione traffico e ambiente, realizza piani di mobilità scolastica (PMS) in tutta la Svizzera e lo fa con la convinzione che lo sguardo delle bambine e dei bambini sia cruciale nella progettazione degli spazi pubblici. Per questo motivo l'ATA attribuisce molta importanza a sensazioni, percezioni ed esigenze di allieve e allievi sui loro itinerari quotidiani.

L'analisi di una moltitudine di percorsi casa-scuola ha permesso di costituire una ricca raccolta di testimonianze illustrate da bambine e bambini, sulla quale questo studio pone uno sguardo di riflessione.

Questo punto di vista «sul campo» è ancora troppo poco preso in considerazione dalle persone incaricate della pianificazione e delle decisioni politiche. Bambine e bambini sono i principali utenti di questi percorsi quotidiani e ne sono pertanto anche esperti. I loro itinerari giornalieri sono indicativi della fruibilità dello spazio pubblico.

I piani di mobilità scolastica riflettono la diversità degli ambienti e dei percorsi verso i luoghi di apprendimento. I vantaggi e gli svantaggi di questi itinerari sono esplorati attraverso gli occhi e i disegni di bambine e bambini. Riflettono la loro sensibilità, alla quale si presta ancora un'attenzione insufficiente.

Per questo studio, una scelta di disegni è stata esposta a un gruppo di ricercatori e ricercatrici nell'intento di far sentire la voce di bambine e bambini e fornire, attraverso l'analisi, spunti di riflessione per immaginare spazi adatti alle loro esigenze.



Françoise Lanci-Montant,
Responsabile sezione della Svizzera romanda ATA

LA MOBILITÀ DEL FUTURO



Bambine e bambini esperti dei loro percorsi quotidiani

Disegni, analisi, raccomandazioni

Per una mobilità
più sostenibile



Dare voce a bambine e bambini



Di Patrick Naef,
geografo e antropologo¹

Le questioni relative alla mobilità di bambine e bambini sono già state ampiamente esplorate, sia nel mondo accademico, sia da professioniste e professionisti che concepiscono lo spazio in cui essi evolvono. Ciononostante, la loro voce è raramente presa in considerazione. Inoltre, le riflessioni sulla loro mobilità si concentrano molto spesso sugli aspetti legati alla sicurezza, di innegabile importanza, trascurando però molti altri elementi che entrano in gioco quando bambine e bambini sono in movimento: spostandosi da un punto A a un punto B, infatti, scoprono nuovi orizzonti, socializzano quando sono in gruppo e costruiscono la loro autonomia e identità.

Sulla base delle loro esperienze, è stato chiesto a 120 bambine e bambini di rispondere per mezzo di disegni a due semplici domande: «Cosa ti piace e cosa non ti piace sul percorso casa-scuola?» Un corpus di 240 disegni è stato poi analizzato da cinque esperte ed esperti, un ingegnere, una storica, un avvocato, una geografa-urbanista e una specialista in pedagogia, a cui è stato chiesto di rispondere alla domanda seguente: «Cosa limita o facilita gli spostamenti di bambine e bambini?» Guidati da una logica interdisciplinare, è stato loro chiesto di portare un'interpretazione complementare basata sulla propria competenza specifica.

Nella prima analisi, Jean Zermatten affronta la questione attraverso il suo punto di vista di giurista esperto dei diritti delle bambine e dei bambini. Sottolinea come tenere conto delle esigenze di bambine e bambini sia un obbligo ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Sara Camponovo, dottoranda, descrive come il percorso casa-scuola rappresenti uno spazio e un tempo a sé stante, dove bambine e bambini possono conversare liberamente, costruire la propria identità e sviluppare la propria autonomia. Philippe Gasser fornisce poi una visione come urbanista e ingegnere dei trasporti. Sottolinea che per bambine e bambini spostarsi

non è solo un'esigenza, ma rappresenta un momento ricco di esperienze. Nell'analisi che segue, Aurélie Schmassmann, geografa e urbanista, dimostra l'importanza dell'ambiente, naturale o edificato, associato al percorso casa-scuola. Nota quanto i disegni rivelino i problemi legati alla pianificazione urbana. Unendosi a Sara Camponovo, insiste anche su quel momento speciale in cui bambine e bambini possono godere della propria libertà lontano dagli occhi degli adulti. Infine, la storica Carina Roth sottolinea che gli stessi elementi, come la durata del percorso, gli animali incontrati o l'atmosfera con gli amici, possano essere sia liberatori, sia oppressivi, a seconda del contesto e delle bambine e dei bambini.

Le analisi sono seguite da due prospettive complementari. La prima individua altri studi da tutto il mondo legati al percorso casa-scuola. La seconda mette in evidenza due articoli della Convenzione sui diritti del fanciullo approvata nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che sanciscono il principio dell'interesse superiore della bambina e del bambino, vale a dire il loro diritto alla partecipazione nonché all'inclusione del loro punto di vista.

Infine, l'obiettivo finale di questo studio è quello di tradurre le esigenze di bambine e bambini in raccomandazioni destinate a coloro che progettano lo spazio pubblico. Lo studio si rivolge quindi a professioniste e professionisti che operano nell'ambito della mobilità e dello spazio pubblico (urbanisti, ingegneri e architetti), alle autorità politiche incaricate di prendere decisioni, e ai loro team (magistrati e amministrazioni di comuni e cantoni), a ricercatrici e ricercatori nonché alle associazioni, ma anche naturalmente ai genitori e a tutte le persone interessate.

L'ATA vi augura una piacevole lettura ed è a vostra disposizione per fornirvi la versione completa di questo studio in lingua francese. ■

¹ Dal 2010 attivo presso l'Università di Ginevra, dal 2016 collabora con l'ATA. Contribuisce a creare sinergie tra la pratica e il mondo accademico. In particolare, ha partecipato a ricerche sulla mobilità di bambine e bambini e sulla condivisione dello spazio pubblico.

La sintesi delle perizie ha permesso di formulare raccomandazioni che rispondono alle esigenze espresse da bambine e bambini. Sono raggruppate in base agli attori e alle attrici a cui sono rivolte.

Raccomandazioni a professioniste e professionisti nonché autorità competenti



Il percorso scolastico

Il percorso casa-scuola deve essere percepito e pensato come uno spazio di gioco e di libertà e non solo come un percorso utilitaristico. Deve includere isole di sicurezza, luoghi che favoriscano il gioco e la condivisione di attività nonché ampi spazi verdi. Non sono necessarie strutture e sistemazioni sofisticate, ma occorre permettere a bambine e bambini di essere liberi di scegliere e di essere creativi nell'uso dello spazio e dei suoi elementi.



Disposizione del percorso scolastico

La sistemazione del percorso casa-scuola deve conciliare sicurezza e conoscenza esperienziale. Anche se la sicurezza rimane la sfida principale del percorso casa-scuola, non va dimenticato che si tratta anche del luogo in cui la bambina e il bambino imparano a conoscere i pericoli e si confrontano con gli altri.



Il traffico automobilistico e la velocità delle automobili

Il traffico automobilistico e la velocità dei veicoli sono una preoccupazione costante di bambine e bambini. Questa pressione intorno alle scuole deve essere limitata riducendo la velocità dei veicoli e lo spazio dedicato alle automobili.



La concezione e la progettazione del percorso scolastico

La concezione e la progettazione del percorso casa-scuola deve comprendere una fase di consultazione con gli utenti – bambine e bambini nonché genitori – secondo gli esempi di buone pratiche esistenti. Questa consultazione non deve trasformarsi in esercizio di facciata, ma perseguire l'intento di tenere conto delle esigenze specifiche di bambine e bambini. I piani di mobilità scolastica sono uno strumento partecipativo che include la loro voce.

Raccomandazioni agli genitori



Spostamenti attivi

Gli spostamenti attivi (a piedi, in bicicletta, in monopattino) devono essere favoriti, in quanto sono essenziali per il benessere e l'evoluzione di bambine e bambini. Se la distanza dalla scuola è troppo grande o il percorso troppo complicato, occorre fare in modo che la bambina o il bambino possa percorrere almeno una parte dell'itinerario a piedi.



Il percorso scolastico

Il percorso casa-scuola deve costituire uno spazio che appartiene alle bambine e ai bambini e offrire loro momenti di libertà per conversare, giocare, prendere tempo, rilassarsi, ecc. Per fare questo, occorre privilegiare il percorso più appagante rispetto a quello più rapido, lasciando alla bambina o al bambino la possibilità di fare delle deviazioni. Occorre il più possibile assicurare alla bambina o al bambino un margine di tempo sufficiente sia per raggiungere la scuola, sia per tornare a casa.



L'accompagnamento

La bambina e il bambino devono essere accompagnati nel processo di apprendimento. Questo gli permetterà di controllare e imparare a gestire il pericolo e gli darà la possibilità di scegliere come spostarsi per realizzare la propria esperienza. Appena possibile, occorre permettere che bambine e bambini si rechino a scuola da soli. In questo contesto Pedibus e Velobus offrono soluzioni intermedie molto adatte.

Conclusioni



Il percorso casa-scuola è praticato nell'età in cui la bambina o il bambino costruisce e sviluppa la propria personalità. È quindi essenziale concepirlo con la massima cura e attribuirvi grande attenzione.

Le conclusioni e le raccomandazioni delle esperte e degli esperti rafforzano e confermano le analisi condotte nell'ambito dei poco meno di 30 piani di mobilità scolastica realizzati negli ultimi anni. L'ambiente che bambine e bambini frequentano deve chiaramente essere sicuro e permettere loro di imparare gradualmente le regole della circolazione stradale. Occorre però andare oltre e considerare tutta la ricchezza e la diversità di questo percorso che costituisce uno spazio e un tempo prezioso tra casa e scuola, dove bambine e bambini possono divertirsi a esplorare, con gli amici o la famiglia, l'ambiente che li circonda. È un luogo di espressione, gioco, esplorazione, scoperta ed esperienza. È un luogo dove si creano legami sociali e nascono passioni.

Dare spazio a bambine e bambini e allo stesso tempo essere attenti alle loro specifiche esigenze significa offrire loro un terzo spazio speciale, *uno spazio educativo complementare*, essenziale per il loro corretto sviluppo.

Leggendo le opinioni delle esperte e degli esperti nonché delle professioniste e dei professionisti che hanno lavorato su questi disegni, è più evidente e più importante che mai, per l'ATA, l'importanza di progettare spazi pubblici tenendo conto delle esigenze e delle sensazioni di bambine e bambini. Dobbiamo fornire loro ambienti che siano al tempo stesso divertenti e sicuri, ma che abbiano anche una parte di mistero per permettergli di esplorare liberamente il mondo che li circonda e creare relazioni al di fuori della famiglia. Ciò che si ottiene per loro nell'ambito del percorso casa-scuola deve essere fatto per tutte le altre strutture che frequentano. ■

© ATA Associazione traffico e ambiente, novembre 2020

Riproduzione autorizzata con indicazione completa della fonte

Redazione e coordinazione: Patrick Naef, Università di Ginevra, Brendan Drezen, ATA. Traduzione: Luca Dorsa.

Crediti fotografici Niels Ackermann, Lundi13.ch

Realizzazione: Etienne & Etienne

Contatto:

ATA Associazione traffico e ambiente

Bureau romand

9, rue des Gares, 1201 Ginevra



bureau-romand@ate.ch
www.mobilitescolaire.ch